



Ufficio stampa

Rassegna stampa

22 - 23 ottobre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



Roma, 20 - 21 Novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel

PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di saluto Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Digital Service

Devital Service S.p.A.

Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 0039 02 43.31.82.23 - Fax 0039 02 48.51.33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONGRESSUALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Cadore, 101 - 00136 Roma

SOMMARIO

- Pag 4 STUDI PROFESSIONALI: A rischio chiusura migliaia di studi (italia oggi)
- Pag 6 STUDI PROFESSIONALI: Avvocati, perentorio crollo dei fatturati. “A rischio 300 mila studi professionali” (gazzetta del sud)
- Pag 7 STUDI PROFESSIONALI: Crisi: avvocati, 300 mila studi professionali a rischio chiusura (agi)
- Pag 8 AVVOCATURA: Alfano: l'avvocatura merita un ruolo autonomo (mondo professionisti)
- Pag 9 AVVOCATI: Strada in salita - di Ester Perifano - Segretario nazionale Associazione nazionale forense (italia oggi)
- Pag 10 AVVOCATI: Le nuove frontiere della professione di avvocato, tra deontologia e mercato - di Maria Paola Mastropieri - Giunta Nazionale AIGA (diritto e giustizia)
- Pag 12 AVVOCATI: A fine novembre incontro tra i legali del Mediterraneo (italia oggi)
- Pag 13 AVVOCATI: La sentenza la leggo da studio (italia oggi)
- Pag 14 RIFORME GIUSTIZIA: Un piano per la giustizia civile (il sole 24 ore)
- Pag 15 RIFORME GIUSTIZIA: Per uscire dalla crisi (il sole 24 ore)
- Pag 16 CONCILIAZIONE: La conciliazione sarà obbligatoria (italia oggi)
- Pag 18 CONCILIAZIONE: Bonus fiscale per chi concilia (il sole 24 ore)
- Pag 20 CONCILIAZIONE: Alfano punta sulla conciliazione (italia oggi)
- Pag 21 CONCILIAZIONE: Conciliazione: positivo il giudizio del Cnf sul decreto delegato del Governo. Ma ci sono alcune zone d'ombra (diritto e giustizia)
- Pag 22 PROFESSIONI: Libere associazioni da affondare (italia oggi)
- Pag 23 PROFESSIONI: Piccoli: tariffario al restyling (italia oggi)
- Pag 24 LENTEZZA PROCESSI: Processo lumaca - Ristoro record (italia oggi)
- Pag 25 CASSA FORENSE: Con lo stop alla riforma 300 milioni a rischio (il sole 24 ore)
- Pag 26 CASSA FORENSE: Cassa forense, riforma subito (italia oggi)
- Pag 27 CASSE PROFESSIONALI: Dal parlamento pressing sul governo (il sole 24 ore)
- Pag 28 PRESCRIZIONE: Ghedini studia la sforbiciata alla prescrizione (il sole 24 ore)
- Pag 29 PRESCRIZIONE: Allo studio (il sole 24 ore)

ITALIA OGGI

La denuncia dell'Organismo unitario dell'avvocatura. Riforma forense, tariffe accantonate

A rischio chiusura migliaia di studi

L'Oua: interventi su crediti, Irap, giovani legali, maternità

Gio 22 - A rischio chiusura per crisi migliaia di studi legali. Per questo la Finanziaria 2010 deve prevedere interventi urgenti sul credito, sugli incentivi, sull'Irap, per i giovani avvocati, per le avvocatesse in maternità e per la formazione continua. Questa la denuncia dell'Oua che, con una nota a cura del responsabile della commissione Fisco, Luigi Zanoni, ha criticato duramente l'impianto della proposta di legge della Manovra per il prossimo anno presentata dal Governo, rilevando che non sono previste misure anticrisi a tutela delle professioni. Intanto, in Commissione giustizia del Senato, è proseguito l'esame degli emendamenti della riforma forense, con l'accantonamento di alcuni articoli, tra i quali quello sulle tariffe professionali.

La denuncia dell'Oua. Secondo l'Oua lo stato di salute delle professioni intellettuali si sta consumando sotto i colpi della crisi economica «e nella disattenzione generale». Per il presidente Maurizio de Tilla, che già nei mesi scorsi aveva avanzato un pacchetto di proposte, «il Governo non ascolta adeguatamente le richieste di oltre 3 milioni e mezzo di soggetti professionali di questo paese, che rappresentano una quota di attività economica superiore al 12% del Pil nazionale. Sono a rischio 300 mila studi professionali che vedono i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto per avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai. Questi ultimi hanno già denunciato una contrazione del 30% a causa del crollo delle compravendite immobiliari. Lo stato di crisi si sentirà pesantemente già dalle prossime dichiarazioni dei redditi, ma una prima previsione testimonia un calo del fatturato degli studi professionali in una media del 25%». «È evidente e grave», attacca il presidente Oua, «la disparità di trattamento tra i lavoratori autonomi e gli studi professionali e non si capisce perché questo settore sia tagliato fuori dalle norme del piano anticrisi». Nel merito, gli avvocati, denuncia l'Oua, «risultano esclusi dalle seguenti misure varate dal governo: detassazione degli investimenti, decreto legge 78/2009, cosiddetto “Tremonti ter”; incentivi alla capitalizzazione, decreto legge 78/2009; premio occupazione e potenziamento degli ammortizzatori sociali, decreto legge 78/2009; moratoria sui prestiti bancari, decreto legge 78/2009; bonus aggregazioni per conferimenti, fusioni e scissioni, art. 1 comma 242 legge 296/06».

La riforma forense. L'illustrazione degli emendamenti alla riforma forense, intanto, è proseguita in Commissione giustizia del Senato fino all'art. 21. Con l'accantonamento, su richiesta del relatore, Giuseppe Valentino, dell'art. 12 sulle tariffe professionali, 16 e 17 sulle incompatibilità, 18 sulla sospensione dall'esercizio professionale, 19 sull'esercizio effettivo e continuativo e revisione degli albi e 20, sull'albo speciale per il patrocinio. Lo ha detto a ItaliaOggi il sottosegretario alla Giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati. «Abbiamo discusso, in particolare, sulle forme di pubblicità previste dall'art. 9», ha spiegato, «ho richiesto la necessità di un regolamento del Cnf per dare uniformità territoriale ai criteri. Si è poi parlato dell'assicurazione e delle sue modalità.

Abbiamo intenzione di procedere spediti, facendo anche sedute notturne». Grande attenzione sull'iter parlamentare della riforma da parte dell'avvocatura, che sabato scorso si è riunita sotto l'egida del Consiglio nazionale forense approvando un documento unitario con dieci punti irrinunciabili: la specialità della professione forense e il rispetto dei principi qualificanti della professione, dalle regole per l'accesso volte a tutelare l'affidabilità della prestazione, alla riserva della consulenza legale che non compromette le competenze affidate ad altre professioni ordinarie ma assicura maggiore protezione dell'affidamento del cittadino, alla reintroduzione dei minimi tariffari a garanzia della qualità della prestazione, al rigore nella qualificazione professionale e nelle condizioni per la permanenza nell'albo forense. Il documento, infine, impegna il Governo e il Parlamento ad approvare in tempi rapidi il progetto di riforma. *Gabriele Ventura*

GAZZETTA DEL SUD

Avvocati, perentorio crollo dei fatturati. «A rischio 300.000 studi professionali»

Si confida nella Finanziaria 2010: servono interventi, e presto...

Gio 22 - Roma Sono a rischio 300.000 studi professionali «che vedono i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto per avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai». È l'allarme che è stato lanciato ieri dal presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, Maurizio de Tilla, secondo il quale «la Finanziaria 2010 deve rispondere adeguatamente alle gravi difficoltà di un settore che rappresenta oltre il 12% del Pil del nostro Paese».

Servono - sottolinea de Tilla - interventi urgenti sul credito, sugli incentivi, sull'Irap, per i giovani avvocati, per le avvocatesse in maternità e per la formazione continua».

Con una nota a cura del responsabile della Commissione Fisco, Luigi Zanoni, l'Oua critica l'impianto della proposta di legge Finanziaria per il 2010 presentata dal Governo rilevando che non siano previste misure anticrisi a tutela delle professioni. Per de Tilla, che già nei mesi scorsi aveva avanzato un pacchetto di proposte, «il Governo non ascolta adeguatamente le richieste di oltre tre milioni e mezzo di soggetti professionali di questo Paese» ed è «evidente e grave la disparità di trattamento tra i lavoratori autonomi e gli studi professionali e non si capisce perché questo settore sia tagliato fuori dalle norme del "Piano anticrisi». Bisogna che siano adesso adottate misure a sostegno del settore.

AGI

Crisi: avvocati, 300 mila studi professionali a rischio chiusura

(AGI) - Roma, 21 ott. - Sono a rischio 300mila studi professionali "che vedono i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto per avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai". E' l'allarme lanciato dal presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, Maurizio de Tilla, secondo il quale "la Finanziaria 2010 deve rispondere adeguatamente alle gravi difficolta' di un settore che rappresenta oltre il 12% del Pil del nostro Paese. Servono interventi urgenti sul credito, sugli incentivi, sull'Irap, per i giovani avvocati, per le avvocatesse in maternita' e per la formazione continua". Con una nota a cura del responsabile della Commissione Fisco, Luigi Zanoni, l'Oua critica l'impianto della proposta di legge Finanziaria per il 2010 presentata dal Governo rilevando che non siano previste misure anticrisi a tutela delle professioni. Per de Tilla, che gia' nei mesi scorsi aveva avanzato un pacchetto di proposte, "il Governo non ascolta adeguatamente le richieste di oltre 3 milioni e mezzo di soggetti professionali di questo Paese" ed e' "evidente e grave la disparita' di trattamento tra i lavoratori autonomi e gli studi professionali e non si capisce perche' questo settore sia tagliato fuori dalle norme del 'Piano anticrisi'". (AGI) Red/Oil 211434 OTT 09

MONDO PROFESSIONISTI

Alfano: l'avvocatura merita un ruolo autonomo

Gio 22 - Parlando con il presidente della Commissione Giustizia al Senato, Filippo Berselli, che poi parlerà con i componenti della commissione, abbiamo posto il tema della riforma dell'avvocatura. Noi pensiamo che in quest'ambito l'avvocatura meriti un ruolo autonomo e che non possa essere mescolata con tutte le altre professioni così come intendeva fare la Sinistra che voleva fare una riforma mix. Così il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, a margine del 44esimo congresso del notariato che si tiene a Venezia. "L'avvocatura unitariamente- ha aggiunto il ministro della Giustizia - ha presentato un progetto, su mia sollecitazione, e il Governo lo sta sposando assecondando i lavori parlamentari e dando la propria forza politica a sostegno di questa riforma che pensiamo potrà vedere la luce in pochissimo tempo", ha aggiunto il ministro. "Noi abbiamo dato un'ulteriore accelerazione alla riforma dell'avvocatura Nell'agosto 2008 sono stato io a chiedere all'avvocatura un incontro per proporre una grande sfida - ha ricordato Alfano - quella dell'autoriforma attraverso un progetto unitario che desse vita ad un nuovo statuto degli Avvocati italiani che lo attendono da parecchi decenni". Parlando del progetto di riforma del centrosinistra Alfano ha poi sottolineato: "c'era dentro di tutto e di più. Pensiamo che nel progetto di rendere pari accusa e difesa vi sia l'esigenza di rafforzare il ruolo dell'avvocatura", ha concluso il ministro. "Dall'Antitrust sono state proposte osservazioni e delle quali il parlamento si sta facendo carico - ha detto ancora Alfano - pensiamo che dal punto di vista del sostegno parlamentare per la riforma dell'avvocatura non mancheranno consensi".

ITALIA OGGI

L'Intervento/ riforma avvocati

Strada in salita

di Ester Perifano - Segretario nazionale Associazione nazionale forense

gio 22 - Tra gli avvocati c'è chi pensa che il nuovo ordinamento forense debba prendere atto di quale sia oggi la realtà della nostra professione, quindi individuare dei principi irrinunciabili e infine disciplinare gli aspetti specifici. L'Associazione Nazionale Forense, ad esempio, ritiene che non si possa continuare ad ignorare le decine di migliaia di giovani avvocati che negli ultimi anni hanno affollato i nostri Albi, che contano ormai oltre 200 mila iscritti, e sono entrati nei nostri studi, spesso sottopagati e, forse, sfruttati.

In molti casi il loro ruolo all'interno degli studi, soprattutto per le donne, è quello tipico del lavoratore subordinato. Noi riteniamo che tutto ciò vada regolato e non demonizzato, vadano introdotte le tutele giuste e accantonati gli anatemi in nome di un'idea ottocentesca della professione liberale. A meno che non si voglia che quei dominus/datori di lavoro possano serenamente continuare a fingere di trattare da pari colleghi che, nei fatti, sono veri e propri dipendenti.

E ancora, è possibile ritenere che le società di capitale, sia pure limitate ai soli soci professionisti, siano uno strumento utile per consentire anche agli studi italiani di entrare in un mercato più ampio e sovranazionale? È lecito pensare che negare questa possibilità serva solo a tutelare chi ha una organizzazione professionale vecchia, incapace di reggere alla concorrenza, ma invece capacissima di sfruttare solide rendite di posizione?.

Una parola sui titoli di specializzazione. Per alcuni sembrano essere la sola buona ragione per approvare la riforma, qualunque riforma, anche la peggiore. Noi riteniamo siano molto utili, ma le modalità per la loro acquisizione devono essere terze e trasparenti, e garantire in modo imparziale alla collettività la qualità della prestazione specialistica. Infine, la funzione disciplinare, in attuazione dei principi del giusto processo e distinta finalmente tra fase istruttoria e fase giudicante, può essere mantenuta all'interno della categoria, ma deve essere sottratta ai Consigli dell'Ordine, poco credibili nella duplice veste di controllori eletti dai controllati.

Tutti questi elementi nella proposta «sedicente» unitaria dell'avvocatura non ci sono. L'Anf fin dall'inizio, e non da sola, ha provato a far valere le proprie proposte all'interno dei tavoli di discussione coordinati dal Consiglio nazionale forense. Abbiamo anche provato a spiegare che una proposta così «culturalmente arretrata» come quella che andava maturando non avrebbe avuto alcuna chance in Parlamento.

È accaduto quello che temevamo: le centinaia di emendamenti presentati dimostrano che la strada è decisamente in salita. Noi continueremo a dare il nostro contributo affinché gli avvocati possano sperare in una legge adeguata, nonostante i tentativi, ben poco democratici, di azzittire chi dissente dall'opinione prevalente.

MONDO PROFESSIONISTI

Le nuove frontiere della professione di avvocato, tra deontologia e mercato

di Maria Paola Mastropieri - Giunta Nazionale AIGA

gio 22 - Nelle ultime settimane abbiamo assistito al proliferare di interventi, più o meno critici, di soggetti istituzionali, corporativi e associativi, sulla riforma forense, in discussione alla Commissione giustizia del Senato. E' di qualche settimana fa la lettera inviata da Confindustria al Governo per contestare alcuni aspetti del testo di riforma dell'Ordinamento forense, quali la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, l'ampliamento delle riserve legislative agli avvocati, il limite quinquennale di validità della provvisoria abilitazione professionale dopo il superamento dell'esame di Stato in assenza dello svolgimento in concreto della professione. Secondo l'associazione degli imprenditori, si tratterebbe di limiti alla liberalizzazione della professione, contrari ai principi di libera concorrenza e competitività, siccome ostacoli alla scelta, economicamente più conveniente, delle imprese di non richiedere consulenze ad avvocati, ma di continuare ad avvalersi di risorse interne o di altre figure professionali. Gli avvocati in Italia hanno raggiunto ormai il vertiginoso numero delle 220.000 unità e per il 65% sono costituiti da giovani infra 45enni. Non si sta parlando, pertanto, di sterile tutela di un ceto professionale, a torto da taluni ritenuto privilegiato, bensì di dare stabile disciplina ad un mercato ormai globalizzato. Dopo il periodo delle promesse da parte della classe politica è giunto il tempo che il parlamento approvi il progetto di legge di riforma della professione forense. Certo è che la disciplina, come prevista, costituirà la nuova "cornice" di riferimento dell'attività dei futuri avvocati italiani e che, più che un punto di arrivo, dovrà costituire un punto di partenza del nuovo statuto dell'avvocato moderno e competitivo. Rivisitato, anche alla luce dell'esperienza europea, soprattutto riguardo a quegli aspetti organizzativi che non possono trovare posto all'interno di una disciplina generale. In questo senso, per assicurare una maggiore "competitività" della categoria, potrebbe essere utile una riflessione scevra da retaggi ideologici ed aperta a considerare nuove forme di organizzazione. In Francia, in Germania, nel Regno Unito, e da ultimo anche in Spagna, sia il praticante che l'avvocato che non vogliono esercitare la libera professione possono diventare dipendenti di uno studio legale e percepire uno stipendio, con prospettive di lavoro più stabile, di carriera e di crescita professionale. Sulla scorta delle esperienze degli altri paesi europei, anche nel nostro paese, sono maturi i tempi per disciplinare, accanto alla figura dell'Avvocato libero professionista, la figura dell'Avvocato collaboratore dello Studio Legale, che operi nell'ambito di un rapporto di lavoro para-subordinato, con esclusiva attribuzione della trattazione degli affari legali dello Studio Legale, agendo nel rispetto della deontologia forense, della riservatezza, della formazione continua, e secondo i principi di autonomia e indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica nelle valutazioni giuridiche rese. Si tratterebbe, peraltro, di disciplinare un fenomeno in realtà già esistente: gli stessi dati forniti dalla Cassa di previdenza evidenziano che per alcune decine di migliaia di avvocati (soprattutto giovani e donne) il volume di affari corrisponde al reddito dichiarato, in assenza, quindi, di spese di organizzazione. Questa apertura consentirebbe agli studi legali italiani, organizzati al loro interno in modo tale da fornire prestazioni legali maggiormente specialistiche, di inserirsi nel mercato quali soggetti economici forti ed autonomi. In effetti, il disegno di legge attualmente all'esame del

parlamento disciplinava, almeno nella sua originaria versione, al comma 4 dell'art. 13, l'ipotesi dell'avvocato che si avvale della collaborazione continuativa di altri avvocati e regolava il diritto dei collaboratori ad avere riconosciuto un adeguato compenso per l'attività svolta, commisurato all'effettivo apporto dato nella esecuzione delle prestazioni, in tal modo elevando al rango di obbligo giuridico quanto è già dovere deontologico. Ebbene, il testo proposto dal Comitato ristretto della Commissione Giustizia del Senato esclude, invece, la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato quando si è in presenza di una collaborazione, anche continuativa, tra avvocati. Addirittura, nessun riferimento ad una giusta retribuzione. La scelta del legislatore non può non lasciare perplessi, tanto più se si pensa che una regolamentazione dei rapporti di collaborazione tra avvocati è chiesta dalla intera categoria. Si fatica, quindi, a comprendere quale sia la ragione sottesa ad una decisione, altamente penalizzante, ancora una volta, per i più giovani. Occorre comunque che anche all'interno dell'avvocatura italiana si apra un dibattito su queste questioni, affinché le scelte decisionali siano consapevoli e lungimiranti; la conservazione dell'attuale sistema, infatti, pregiudica irreversibilmente un mercato professionale, già messo in ginocchio da un sistema giudiziario in evidente difficoltà. L'apertura verso nuove forme di organizzazione, come quelle individuate, consentirebbe di riequilibrare e di migliorare lo sviluppo economico degli avvocati italiani e la formazione di un ceto professionale forense più "competitivo e competente", in linea con gli standard di altri paesi europei. Ed è anche del tema dell'Avvocato competitivo e competente che tratterà il Congresso Straordinario dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, dal titolo "La giustizia che compete" che si terrà a Genova il 23 ed il 24 ottobre 2009.

ITALIA OGGI

A fine novembre incontro tra i legali del Mediterraneo

Gio 22 - Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli dimostra con fatti di credere nel progetto della costituzione dell'Unione degli avvocati del Mediterraneo. Lo afferma il presidente del Consiglio Francesco Caia. Siamo ormai alle fasi finali dell'ambizioso programma di cooperazione, scambio di esperienze e di formazione, nello spirito unitario di garantire i diritti di difesa di ogni cittadino dei paesi che si affacciano sul mediterraneo. Il tesoriere dell'Ordine, Deosdedio Litterio, sta curando gli ultimi aspetti per garantire la buona riuscita del forum delle culture dei paesi del mediterraneo aderenti al progetto Unione degli avvocati del Mediterraneo che dovrebbe tenersi a Napoli alla fine del prossimo mese di novembre. Si tratta di un importante incontro di presentazione delle finalità e degli scopi che impegneranno gli Ordine aderenti in un progetto di lungo periodo e che avrà al centro del dibattito la tutela dei diritti di difesa di ogni cittadino in qualsiasi Stato essi vivano, nel rispetto dei legami tra i vari paesi per uno interscambio formativo delle conoscenze e delle esperienze reciproche. In questo quadro già diversi avvocati di altre realtà europee sono in Italia, presso alcuni studi napoletani, per un periodo di approfondimento delle dinamiche e dell'organizzazione giudiziaria italiana. E si profila nell'immediato futuro, annuncia soddisfatto il consigliere Vincenzo Pecorella, un nuovo incontro e la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'Ordine degli Avvocati di Atene. Gli ambienti politici si stanno dimostrando molto sensibili al progetto che è certamente una novità nel panorama internazionale.

ITALIA OGGI

La presentazione da parte del Consiglio dell'ordine napoletano e del ministero di Alfano

La sentenza la leggo da studio

Collegamento telematico tra avvocati e giudice di pace

Gio 22 - Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli in collaborazione con il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei Servizi del Ministero della Giustizia ha presentato il nuovo collegamento con il Giudice di pace di Napoli per il funzionamento del SIGP@Internet. Il servizio oggi consente a tutti, cittadini e avvocati, di attingere informazioni sullo stato dei procedimenti proposti innanzi al giudice di pace, attraverso un semplice collegamento internet che consente l'accesso alla banca dati del software ministeriale Sigm (sistema informatico giudici di pace per gli affari civili) in uso presso gli uffici del giudice di pace. Il sistema consente di compilare online un ricorso in opposizione a sanzione amministrativa e la relativa nota di iscrizione a ruolo. Alla manifestazione hanno partecipato oltre al presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Francesco Caia ed ai consiglieri Deosdedio Litterio, Antonio Tafuri, Vincenzo Pecorella e Roberto Fiore anche il direttore del Cisia dott. Nicola Mozzillo che ha indicato le importanti novità del servizio. La manifestazione segue l'incontro tenutosi in Castelcapuano il 9 ottobre scorso tra i vertici dell'Avvocatura partenopea ed il sottosegretario alla Giustizia sen. Giacomo Caliendo durante la quale è stata predisposto un programma che consentirà l'eliminazione delle enormi file alle quali sono sottoposti gli avvocati ed i cittadini per iscrivere una causa a ruolo, nonché risolvere definitivamente l'arretrato nelle pubblicazioni delle sentenze che con la novella al codice di procedura civile, rischiano di divenire cosa giudicata prima ancora che la parte possa leggerne le motivazioni. Il nuovo sistema che è già esteso a quasi tutti gli uffici del giudice di pace d'Italia permetterà, una volta a regime, di poter leggere direttamente le sentenze appena emesse senza muoversi dal proprio studio. Un progetto che segue le indicazioni programmatiche del Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano che ha indicato tra le priorità dell'azione di governo, l'informatizzazione dei servizi giudiziari.

IL SOLE 24 ORE

Professionisti. L'annuncio del ministro da Venezia nella prima giornata delle assise del notariato **Un piano per la giustizia civile**

Alfano: ridurre il numero delle cause arretrate prima della fine della legislatura

VENEZIA. Dal nostro inviato Giovanni Negri

Gio 22 - Un piano straordinario per ridurre drasticamente lo stock di cause arretrate. E quello che ha annunciato ieri il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al congresso del Notariato che si è aperto al palazzo del cinema di Venezia. Coreografia cinematografica per un'iniziativa sulla quale il ministro scommette molto. «Per la fine della legislatura — ha spiegato —, l'obiettivo è diminuire in maniera sensibile le più di 5 milioni di cause civili arretrate che rappresentano il vero debito pubblico della giustizia italiana, con il quale sono destinati a fare i conti anche i migliori progetti riformatori». Alfano ha sottolineato di aver già messo al lavoro il suo staff per individuare le soluzioni più efficaci, ma anche di aver messo in conto la necessità di procedere a stanziamenti straordinari. Nella direzione di non fare aumentare le controversie in giacenza va poi anche l'altro annuncio del ministro sull'oramai conclusa fase di redazione del decreto delegato per il rilancio della conciliazione e sulla sua presentazioni al Consiglio dei ministri. Davanti ai notai e a un Paolo Piccoli, presidente ormai al passo d'addio avendo concluso il mandato, Alfano ha fatto un'apertura di credito alla categoria, considerandola parte di quel capitale immateriale, di capacità, laboriosità, inventiva, affidabilità, su cui si regge il Paese. Il ministro, però, ha anche aperto a una migliore distribuzione dei notai sul territorio, dandosi un anno di tempo: «Spero al prossimo Congresso di venire a parlarvi avendo mantenuto questa promessa di ridisegnare in maniera più efficiente le tabelle territoriali». Per il Guardasigilli i notai sono un buon esempio di categoria professionale che non si è arroccata in difesa del privilegio, ma che, anzi, dimostra un'apertura encomiabile alla prospettiva europea. Anche perché su questo fronte, ha tenuto a mettere in evidenza il ministro, si gioca buona parte della credibilità futura: «L'unione dei diritti e non solo delle monete è una realtà con cui anche io faccio i conti. E una strada che non si può evitare: i divorzi, le successioni, il destino dei figli di genitori di nazionalità diverse, sono tutti aspetti della realtà giuridica transazionale che chiamano in gioco in prima persona tutti i notai». Alfano sull'altro grande tema "professionale" all'ordine del giorno, quello della riforma dell'altra grande categoria di operatori del diritto, gli avvocati, ha ammesso che al Senato si proverà a dare un colpo di acceleratore, ma non ha scoperto le carte, limitandosi ad anticipare che si terrà conto delle osservazioni dell'Antitrust, ma che l'obiettivo è un rafforzamento della figura del legale come protagonista del processo. Buona la sintonia con Piccoli e la platea che ha dimostrato di apprezzare la rivendicazione di Alfano sulla soppressione della prova di preselezione informatica per il concorso. Piccoli, da parte sua, ha sintetizzato in dieci punti le richieste della categoria. Un decalogo che va dall'introduzione di patti successori alla modifica dei patti di famiglia per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda familiare. Ribadita anche la disponibilità del notariato ad alleggerire i compiti della magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili. E con uno scatto d'orgoglio, Piccoli ha ricordato alcuni numeri che, meglio di altri, caratterizzano la centralità dei notai come presidio di legalità ed efficienza: quattro milioni di trasmissioni telematiche, 35 milioni di visure ipocatastali, oltre 70 milioni di euro per gli archivi notarili, sette miliardi di imposte indirette e contenzioso quasi nullo nelle materie di competenza.

IL SOLE 24 ORE

Per uscire dalla crisi

Dieci proposte

- Al 44esimo convegno del notaio nato che si è aperto ieri a Venezia, il presidente Paolo Piccoli ha fatto dieci proposte per uscire dalla crisi

- Riconoscere il valore costituzionale della sicurezza dei diritti quale elemento garantito dal notaio nato di pace sociale e sviluppo economico

- Conciliazione nelle controversie civili e commerciali - Disponibilità del notariato ad alleggerire i compiti della magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili

Nei trasferimenti immobiliari il deposito del prezzo a mani del notaio a garanzia dell'acquirente, con deposito obbligatorio in una banca (modifica della legge 122/2005)

Riformulare e chiarire le norme fiscali su successioni, casa, imposte indirette, regime delle agevolazioni

- Introdurre il certificato di eredità, che consentirebbe una maggiore chiarezza ed economicità nella definizione dei rapporti successori

- Possibilità di patti successori parzialmente rinunciativi

- Riflettere sulle quote di legittima, anche in relazione al tema della circolazione dei beni che provengono da donazioni O Modifica dei patti di famiglia, per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda nell'ambito familiare

- Ripensare le norme sulle persone vulnerabili (testamento, revoca dell'amministratore di sostegno, mandato di protezione futura, necessità di mantenere o meno interdizione e inabilitazione)

ITALIA OGGI

Oggi in consiglio dei ministri uno schema di decreto legislativo che attua la legge 69/2009

La conciliazione sarà obbligatoria

Condomini, banche, affitti: no a processi senza mediazione

Ven. 23 - Tentare la conciliazione diventa un obbligo. Altrimenti non si può fare il processo. È questa la tecnica scelta dal governo che ha pronto il decreto legislativo sulla mediazione e conciliazione delle controversie civili e commerciali, attuativo della legge 69/2009. La novità più importante, una volta entrato a regime il provvedimento, oggi all'esame preliminare del consiglio dei ministri, è che, in molte materie, non si potrà iniziare una causa senza avere prima esperito la mediazione finalizzata alla conciliazione. Accanto alla mediazione obbligatoria trova spazio anche la conciliazione facoltativa, che potrà essere tentata per le altre controversie. Il procedimento obbligatorio, dunque, che oggi vale solo per alcune controversie, si avvia, dunque, ad essere esteso a molte liti, anch'esse di larga diffusione: si va dal condominio ai contratti bancari dalle eredità alle locazioni. L'effetto della novità (per cui peraltro è prevista una lunga vacatio di un anno e mezzo) è che prima di andare dal giudice bisognerà passare dagli organismi di conciliazione e solo dopo ci si potrà affrontare codici alla mano.

Nel caso, quindi, che la mediazione si concluda con un accordo, effettivamente il cittadino avrà un beneficio; invece, se non si concilia, il procedimento si allungherà ancora con un danno per chi vuole esercitare il proprio diritto.

Peraltro sia la legge delega sia il testo del decreto mettono in campo incentivi e sanzioni per indurre fortemente le parti ad accordarsi: premi fiscali sotto forma di esenzioni da bollo e riduzioni dell'imposta di registro; sanzioni sotto forma di condanna a pagare le spese di giudizio e penali per il rifiuto di una proposta congrua di accordo. Una grossa responsabilità ce l'avranno gli avvocati e i consigli degli ordini dei legali e delle altre professioni e le camere di commercio.

I legali, infatti, dovranno obbligatoriamente informare i propri clienti delle possibilità di conciliazione e dei benefici connessi; i consigli degli ordini professionali e le camere di commercio dovranno organizzare gli organismi di conciliazione ai quali ci si rivolgerà per la composizione bonaria della lite. Vediamo, dunque, i casi in cui l'organismo di conciliazione diventa una tappa obbligata, in quanto costituisce condizione di procedibilità della domanda giudiziale.

La conciliazione a raggi X	
Quando è obbligatoria	<ul style="list-style-type: none"> - condominio - diritti reali - divisione - eredità - patti di famiglia - locazione - comodato - affitto di aziende - risarcimento del danno da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità - contratti assicurativi, bancari e finanziari
Quando non è obbligatoria	<ul style="list-style-type: none"> - procedimenti per ingiunzione, inclusa l'opposizione - convalida di licenza o sfratto - procedimenti possessori, - opposizione o incidenti di cognizione relativi all'esecuzione forzata - procedimenti in camera di consiglio - azione civile esercitata nel processo penale.
Svantaggi processuali	<ul style="list-style-type: none"> - spese legali a carico di chi non accetta una proposta di conciliazione congrua - penali a favore dello stato
Vantaggi fiscali	<ul style="list-style-type: none"> - esenzione dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura - verbale di accordo esente dall'imposta di registro entro il limite di valore di 51.646 euro - credito di imposta/deducibilità fiscale spese della conciliazione

È interessata una grossa fetta di contenzioso civile, che riguarda non solo le imprese, ma anche le famiglie. La mediazione deve essere tentata per le controversie in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione (ma non per gli sfratti), comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Tra l'altro la mediazione del decreto attuativo della legge 69/2009 va ad aggiungersi agli altri casi già vigenti di tentativo obbligatorio di conciliazione: controversie di lavoro; agrarie, in materia di contratti di subfornitura, in tema di diritto d'autore, tra utenti e organismi di telecomunicazioni, in materia di patti di famiglia, in materia di affiliazione commerciale o franchising. La

conciliazione, dopo tanti anni, si applicherà su larga scala. E potrà riguardare anche casi in cui può essere attivata facoltativamente (per le materie non comprese nel tipo obbligatorio, purché relative a diritti disponibili). A questo proposito, nell'attuare un criterio della legge delega, il testo del decreto all'esame del governo, impone agli avvocati, nel primo colloquio con l'assistito, di informarlo per iscritto della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione e delle relative agevolazioni fiscali. Il decreto responsabilizza i legali a tal punto da pretendere che gli stessi alleghino l'avviso agli atti introduttivi del giudizio. Quindi il cliente deve sapere quali sono le strade alternative al processo nei tribunali. Ovviamente l'avviso è importante per i casi diversi dalla conciliazione obbligatoria. La spinta propulsiva alla conciliazione deriva anche dalla possibilità di fruire di vantaggi economici. Il decreto prevede, infatti, che tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione siano esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Inoltre, se la conciliazione riesce, il verbale di accordo è esente dall'imposta di registro entro il limite di valore di 51.646 euro. Non solo: viene anche riconosciuto un credito d'imposta per le indennità pagate per la conciliazione o in alternativa la deducibilità fiscale per le medesime somme (sarà il governo a scegliere tra le due opzioni). Conciliare converrà anche per evitare sanzioni processuali e penali. Chi ha rifiutato la conciliazione, se fa causa e ottiene nel giudizio la stessa cifra prima rifiutata, dovrà pagarsi il proprio avvocato e quello del suo avversario per le spese successive alla proposta; inoltre dovrà pagare anche una penale allo stato, pari all'importo del contributo unificato dovuto per la causa. E c'è il rischio di rimetterci dei soldi anche quando la somma portata dalla sentenza non è corrispondente alla proposta rifiutata: il giudice può escludere il recupero delle indennità di mediazione. *Antonio Ciccia e Luigi Chiarello*

IL SOLE 24 ORE

Professionisti. L'annuncio nella seconda giornata del congresso del notariato: oggi il riordino al Consiglio dei Ministri

Bonus fiscale per chi concilia

Notai in prima fila per l'attuazione di global standard internazionali

VENEZIA. Dal nostro inviato Giovanni Negri

ven. 23 - Un credito d'imposta, pari all'indennità versata al mediatore, per rilanciare la conciliazione. Alla fine è stata questa la scelta fatta per incentivare il ricorso alla mediazione. La soluzione è stata annunciata ieri al congresso nazionale del notariato da Augusta Iannini, capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia. Il testo sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri e, se approvato, dovrà poi andare in parlamento per i pareri delle commissioni Testo non blindato, ha sottolineato però Iannini. Tanto che la penalizzazione al pagamento delle spese anche della parte soccombente a carico di chi è prevalso in giudizio, ma ha rifiutato una proposta di conciliazione di valore pari a quanto ottenuto al termine del processo, potrebbe anche sparire. «Ho forti dubbi su questa norma» ha ammesso Iannini. Che ha poi ricordato come la previsione di un tentativo di conciliazione obbligatoria in materie come il condominio o le successioni dovrebbe fare ricomprendere nel perimetro della "nuova" mediazione circa un milione di cause. Nell'incontro che ha aperto ieri il congresso, al Palazzo del cinema di Venezia, giuristi ed economisti hanno disegnato la possibile fisionomia e gli utilizzi dei global legal standard, passando dal diritto alla finanza, dalla sociologia ai metodi di contrasto alla criminalità organizzata. Eliana Morandi, vicepresidente del comitato notai- le del Triveneto, ha avviato i lavori con una metafora poi ripresa da tutti gli interventi della mattinata: «Una cosa è dire che vogliamo volare, un'altra è mettersi a costruire l'aeroplano». Morandi ha dettato alcune avvertenze ai relatori-costruttori: «La crisi ci ha spiegato –che abbiamo bisogno di informazioni aggiornate, complete, affidabili. Di informazioni reputazionali. Di informazioni disponibili su registri accessibili e garantiti in tutto il mondo». Per queste necessità, ha detto Ugo Mattei, docente di diritto civile a Torino e di diritto comparato all'University of California, il notaio rappresenta una «best practice qualcosa che si può utilizzare da subito e mettere a frutto per far ritrovare alla proprietà e all'impresa la giusta direzione nello sviluppo». Un esempio di best practice condivise a livello internazionale viene dalle convenzioni Onu, illustrate da Danilo Rizzi, che per le Nazioni unite dirige l'ufficio per il contrasto alla droga e al crimine. In Iran, Rizzi sta avviando con il notariato locale le azioni per la vigilanza anti-riciclaggio. L'esperienza statunitense, testimoniata da Celeste Hammond, direttore del Real Estate Program e docente a Chicago, non lascia ben sperare. Si fa strada un maggior formalismo nei contratti, che non tutela affatto i contraenti deboli ma rischia di essere utile solo per scongiurare future azioni legali a carico delle parti più forti. E la finanza sembra riprendere comportamenti speculativi simili a quelli pre-crisi. (D'altra parte - ha segnalato Magda Bianco, direttore della Divisione economia e diritto, al servizio studi di struttura economica e finanziaria di Banca d'Italia - l'intensificarsi della concorrenza può accrescere gli incentivi a comportamenti scorretti. Quel che sembra funzionare meglio sono le black list le white list, a condizione che tutti avvertano l'urgenza

di intervenire». Un'urgenza su cui non cedere: «Guardando ai comportamenti che hanno provocato la crisi - ha concluso Alberto Quadrio Curzio, preside di Scienze politiche alla Cattolica di Milano - viene naturale ritornare a definizioni più complete dell'economia, che comprende produzione, distribuzione del reddito e scambio: quindi non è affatto il solo mercato. L'eccesso di moneta circolante utilizzata per fronteggiare la crisi può portarci rapidamente a una nuova crisi, se non avviamo l'exit strategy». Il notariato prova anche a restare all'avanguardia nell'uso delle tecnologie. Ugo Bechini, presidente del gruppo di lavoro "Nuove tecnologie" del Consiglio del notariato europeo, ha ricordato il varo di una piattaforma per la circolazione degli atti tra alcuni paesi europei, come Italia, Francia e Germania e una rete elettronica per la circolazione dei testamenti, Fausto Aquino, vicepresidente delle piccole imprese di Confindustria, ha ricordato che i piccoli imprenditori, con il recente protocollo, hanno individuato nei notai le figure di professionisti più idonee a fornire consulenza su istituti come i patti di famiglia che vanno senza dubbio aggiornati.

ITALIA OGGI

Il guardasigilli al congresso dei notai. Piccoli: in tre anni introiti ridotti del 40% per le categorie

Alfano punta sulla conciliazione

Il governo sposa la riforma del Cnf. Nonostante l'Antitrust

da Venezia Ignazio Marino

gio 22 - Professionisti in prima linea nella mediazione civile per lo smaltimento dei cinque milioni di processi pendenti (anche con uno stanziamento straordinario di risorse). Arriverà questo o al massimo il prossimo venerdì in consiglio dei ministri il primo dei decreti delegati, come previsto dalla riforma del processo civile. Lo ha annunciato il ministro della giustizia Angelino Alfano intervenendo al 44° congresso del notariato in corso a Venezia fino a sabato. Ma nella road map del guardasigilli c'è anche la riforma dell'avvocatura. Quest'ultima rappresenta, infatti, per il governo un altro passo per arrivare a una più articolata riforma della giustizia che metta sullo stesso piano accusa e difesa. Le critiche dell'Antitrust al testo attualmente in discussione al Senato saranno prese in considerazione. Ma «l'esecutivo ha già deciso di sposare la proposta del Consiglio nazionale forense (Cnf) e dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) e non farà mancare l'appoggio parlamentare alla pdl». Dunque le pesanti critiche del garante Antonio Catricalà che ItaliaOggi ha riportato il 22/9/2009 (...la riforma impone oneri ingiustificati a cittadini e imprese, ndr) rimarranno solo un parere. E niente di più. Ma Alfano si è spinto oltre citando la riforma dell'avvocatura come l'esempio da seguire per le altre categorie. «Fui io nel 2008 a chiedere una riforma di comparto ai legali in quanto non è possibile, come ha creduto di fare la sinistra, mescolarla insieme alle altre professioni». A conferma dell'impegno a procedere in maniera veloce, Alfano ha già parlato con il presidente della commissione giustizia del Senato Filippo Berselli chiedendo appunto una corsia preferenziale per il rafforzamento del ruolo dell'avvocatura (ma anche per la revisione della disciplina delle intercettazioni). Alfano, durante il suo intervento, è poi sceso nel dettaglio delle vicende del notariato ricordando ai congressisti come il governo ha mantenuto le sue promesse non toccando le né le competenze né il prestigio della categoria. «Ad ogni finanziaria c'è sempre la tentazione di inserire uno o due emendamenti in grado di nuocere al notariato. Ma tutto il lavoro di prevenzione ha permesso che si evitasse l'assalto alla diligenza. Questo per dire semplicemente», ha sottolineato Alfano, «che l'esecutivo crede nel vostro ruolo di garanzia. Un ruolo che prima o poi sarà valorizzato in chiave europea». A difendere la funzione del notaio anche il presidente del Consiglio nazionale, Paolo Piccoli. Che nel suo discorso di fine mandato ha ricordato come il mercato non sia tutto e che va ben accompagnato da regole e controlli. «Diversamente la crescita senza regole porta solo a dei disastri. E i costi prima o poi vengono scaricati sui soggetti deboli con i licenziamenti in massa ai quali stiamo assistendo in questo ultimo periodo. Tutto questo non deve più accadere». A difesa della funzione di garanzia dei cittadini, Piccoli ha poi portato alcuni numeri che dimostrano cosa accade negli altri paesi dove non esiste un controllo preventivo. Secondo l'Fbi, infatti, in America, le denunce di frodi immobiliari sono cresciute in modo vertiginoso negli ultimi anni, passando dai 6936 del 2003 alle 63.173 del 2008 provocando danni per 1,4 miliardi di dollari, l'83,4% in più rispetto al 2007. «La teoria economica deve abbandonare ogni egemonia culturale», ha ribadito il numero uno del Cnn. Prima di salutare la platea, Piccoli ha poi detto che «la crisi economica ha portato a una riduzione degli introiti professionali del 40% negli ultimi tre anni». Ma ha voluto lanciare ugualmente un monito. «Aggrappandosi a falsi alibi come quello della inderogabilità della tariffa spesso ci facciamo del male da soli: l'avidità e la pavidità sono comportamenti non infrequenti nel notariato, comportamenti che facciamo fatica a sradicare. Se riuscissimo a bandire chi non rispetta le regole della propria dignità prima ancora di quelle deontologiche, la considerazione del notariato ne sarebbe accresciuta e rafforzata». Ai lavori congressuali, infine, è intervenuto in videoconferenza anche Maurizio Sacconi, ministro del lavoro. Il quale ha elogiato gli ultimi interventi della Cassa del notariato per mantenere sotto controllo l'equilibrio dei bilanci nel lungo periodo.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Conciliazione: positivo il giudizio del Cnf sul decreto delegato del Governo. Ma ci sono alcune zone d'ombra

Ven . 23 - Sulla conciliazione siamo ad una svolta e l'avvocatura non farà mancare il suo impegno per far decollare la riforma. Il Consiglio nazionale forense da anni propone la cultura della conciliazione e sollecita gli Ordini a farsi promotori di organismi di conciliazione propri”.

L'avvocatura, come ha ribadito ieri il presidente Guido Alpa intervenendo al convegno a Roma dedicato al tema della conciliazione organizzato in collaborazione con Unioncamere e Uncitral (l'Agenzia Onu sulla legislazione del commercio internazionale), crede nella conciliazione ed è pronta a impegnarsi per fare in modo che il nuovo sistema di conciliazione, disegnato dalla legge di riforma del processo civile (legge 69/2009) dia i suoi frutti.

Alpa parla alla vigilia della presentazione in consiglio dei ministri dello schema di decreto delegato che attua la riforma, appena illustrato al convegno dal capo ufficio legislativo del ministro della giustizia, Augusta Iannini. *“Il nostro giudizio è sostanzialmente positivo anche se ci riserviamo di avanzare qualche osservazione tecnica sulla formulazione di alcune norme”*, specifica il presidente del Cnf, che individua in alcuni passaggi nodi delicati: *“l'estensione delle aree dei diritti conciliabili, tra cui anche quelli reali; la scelta di non dettare regole di procedura rimettendo la loro individuazione ai singoli organismi di conciliazione con il rischio di disomogeneità; ci preoccupa il rischio di sovrapporre aree di competenza con gli altri organismi di conciliazione già previsti per legge, come quello bancario”*. Sulla mancata previsione della difesa tecnica (cioè affidata a un avvocato) nella procedura di conciliazione, l'avvocatura non ingaggerà una battaglia ma Alpa ha specificato che la effettiva tutela del cittadino passa attraverso la opportuna consultazione con il legale, che se dovrà obbligatoriamente informare il cliente della possibilità di conciliare (come prevede lo schema di dlgs) sarà anche chiamato a valutare con lo stesso cliente la convenienza della conciliazione e nulla toglie potrà anche assisterlo nella procedura. *“Perché non sempre la conciliazione è la panacea di tutte le controversie”*, ha avvisato Alpa.

Il presidente del Cnf apprezza la scelta della delega, e dunque del dlgs, di valorizzare il ruolo degli Ordini forensi, che dovranno costituire propri organismi di conciliazione, previsione che rafforza *“la responsabilità sociale dell'avvocatura. Ci auguriamo solo che il tempo previsto per l'entrata in vigore delle nuove norme (18 mesi, ndr) sia sufficiente per potersi organizzare al meglio e non subire impatti negativi”*.

Il Cnf, oltre che continuare a svolgere un ruolo di sensibilizzazione su questa preziosa opportunità, ha in mente di prevedere tariffe *ad hoc* per l'assistenza in ambito conciliativo e regole deontologiche specifiche sia per gli avvocati/conciliatori sia per i legali che assisteranno il cliente nella procedura di conciliazione.

“Un altro tema su cui il Cnf ha deciso di investire è quello della formazione specifica nel settore”, sottolinea Fabio Florio, consigliere ordinatore della commissione conciliazione del Cnf. *“Punteremo molto su questo”*. Nel pomeriggio, presso la sede del Cnf, si è svolto un work-shop che ha messo a confronto le realtà già esistenti presso gli Ordini che si dedicano all'attività di conciliazione

ITALIA OGGI

Il Comitato unitario chiede di rivedere il dlgs 206/07. E la Siliquini (Pdl) sposa la causa

Libere associazioni da affondare

Da Venezia Ignazio Marino

Ven. 23 - Da Venezia parte la nuova battaglia sulle professioni. La riforma che verrà, sarà snella. Ma con le idee chiare: basta concorrenza sleale sui servizi professionali da parte di soggetti che svolgono le stesse funzioni di quei professionisti che per esercitare hanno dovuto conseguire una laurea, fare un periodo di pratica in studio e sostenere un esame di stato pubblico. Insomma è guerra alle associazioni professionali alle quali il governo Prodi, secondo gli ordini, ha «regalato» la possibilità di essere regolamentate attraverso uno strumento (il recepimento della direttiva Ue sulle qualifiche) inappropriato. La riforma metterà fine a questa confusione. È la promessa fatta da Maria Grazia Siliquini (Pdl), relatrice alla Camera alla legge di riforma, alla platea dei notai riuniti nel loro 44° congresso di categoria fino a sabato. Una promessa che è frutto delle richieste del comitato unitario delle professioni guidato da Marina Calderone. Che solo qualche giorno fa (si veda ItaliaOggi del 21 ottobre), in audizione alla camera, ai membri delle commissioni giustizia e attività produttive, ha ribadito la necessità di una legge che faccia chiarezza sulle professioni e che si occupi, in prima istanza, solo degli ordini e che rimetta mano al dlgs 206/07. Richiesta recepita dalla Siliquini che durante il suo intervento a Venezia non ha usato mezzi termini nell'annunciare che la proposta di legge che uscirà dalle audizioni cancellerà, in modo inequivocabile, il riconoscimento delle associazioni. Dunque, complicazioni in vista per quanto riguarda l'iter in atto ai sensi dell'articolo 26 del dlgs 206. Il Cnel, infatti, sta procedendo ad istruire i pareri richiesti dal ministero della giustizia su oltre 30 sindacati di professionisti privi di ordine. Ma, nel rispetto di un piano preciso di valorizzazione del mondo ordinistico in atto (si veda ItaliaOggi di ieri), via Arenula, si allontana la conclusione dell'iter di accreditamento delle sigle alle piattaforme europee.

ITALIA OGGI

Intervista al presidente del cnn

Piccoli: tariffario al restyling

Ven, 23 - Una tariffa notarile chiara e trasparente nella sua composizione. Ma anche legata ad un pacchetto di facilitazioni per i giovani, per l'avvio di nuove attività commerciali e per gli atti di modesta entità. Il futuro del notariato passa anche per questa via: certezza dei costi della prestazione, attraverso la riaffermazione dell'inderogabilità della parcella, ma anche flessibilità in base alle esigenze particolari. E' la proposta di Paolo Piccoli, presidente del consiglio nazionale.

Domanda. L'intento è chiaro, ma resta aperta la falla delle liberalizzazioni. Va quindi risolto il problema del decreto Bersani che ha abolito l'inderogabilità_

Risposta. In realtà la questione è più articolata. Mi spiego meglio. Non è così pacifico che l'inderogabilità per i notai sia stata abolita dal decreto dell'ex ministro dello sviluppo economico.

D. Si spieghi meglio_

R. La legge che contiene le misure di liberalizzazione del mercato professionale citate è la numero 248 del 2006. Lo stesso giorno (il 4 agosto del 2006, ndr) è stata pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la legge n. 249 che aggiorna il procedimento disciplinare per i notai. L'articolo 147 del provvedimento sanziona quelle pratiche scorrette degli iscritti che applicano delle tariffe inferiori ai minimi inderogabili. Quindi la nostra legge è successiva alla Bersani. Per eminenti giuristi che abbiamo consultato, il nostro tariffario è sempre rimasto inderogabile. Adesso mi sembra che l'aria sia cambiata e quindi potremmo non avere bisogno di un nuovo provvedimento legislativo. Abbiamo avviato da tempo un canale di confronto con il ministero della giustizia e con un apposito documento abbiamo fatto presente le nostre ragioni: esercitiamo delle pubbliche funzioni delegate dallo stato e non possiamo rifiutare una prestazione. Questa situazione ha bisogno di un sistema tariffario omogeneo. E mi pare che anche il ministero sia sulla stessa linea. Ma questo è solo un aspetto, la tariffa va meglio strutturata per andare incontro ai cittadini.

D. Il notariato ha altre questioni aperte?

R. Sì. Alcune semplificazioni della legge notarile, una migliore e più equilibrata distribuzione territoriale degli organismi istituzionali, le modalità elettive delle istituzioni del Notariato che richiederebbero, nel rispetto delle realtà regionali, una rappresentatività nazionale eletta su programmi preventivi.

D. A maggio scade il suo mandato. Quali sono secondo lei le sfide per il futuro consiglio nazionale?

R. In questi anni abbiamo lavorato molto per far percepire in maniera diversa la categoria organizzando moltissime iniziative: dalla consulenza gratuita per chi deve comprare casa a quella per le piccole e medie imprese che devono affrontare un mercato sempre più competitivo e da ultimo fortemente in crisi. Abbiamo spinto sulla informatizzazione della professione. E allacciato rapporti politici stabili con i governi. Credo che la categoria abbia intrapreso una strada precisa di apertura al dialogo con i cittadini e le istituzioni. La sfida per un notariato moderno, secondo me, può essere solo quella di continuare su questa strada.

ITALIA OGGI

La Giustizia pagherà 600 mila euro

Processo lumaca - Ristoro record

Gio 22 - La sentenza di condanna è stata emessa dalla Corte di appello di Salerno, con una decisione depositata il 23 settembre scorso, chiamata a giudicare l'operato del Tribunale di Catanzaro accusato di aver impiegato dieci anni per ultimare il primo grado di giudizio di un processo civile di risarcimento danni. A presentare il ricorso sono stati 88 cittadini della provincia di Cosenza, difesi dall'avvocato Assunta Gioia. Oggetto della denuncia i continui ritardi del Tribunale di Catanzaro a definire un processo che dovrebbe durare di regola 3 anni. A sentenziare è stata la corte salernitana in quanto la legge impone che l'operato dei magistrati non possa essere giudicato dai colleghi dello stesso distretto di corte d'appello. «La condanna comminata ai danni dello Stato ammonta a una somma forse mai raggiunta prima per un unico giudizio», ha commentato l'avvocato Gioia.

IL SOLE 24 ORE

Cassa forense

Con lo stop alla riforma 300 milioni a rischio

Ven. 23 - La Cassa forense teme i ritardi nell'approvazione delle riforme necessarie alla categoria anche se qualcosa si muove. Nel corso dell'audizione di mercoledì (si veda «Il Sole Ore» di ieri) alla commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti previdenziali, secondo il presidente della cassa Marco Ubertini «si è finalmente parlato di cose concrete». Qualche modifica sulla riforma originaria ci sarà, e dovrebbe riguardare la riduzione dei tempi per l'andata a regime dell'innalzamento dell'età pensionabile a settant'anni. Mentre sembra un capitolo ormai chiuso quello relativo all'innalzamento del contributo integrativo dal 2 al 4%. «Su questo aspetto - sottolinea Ubertini - già a marzo avevamo ricevuto il parere favorevole del ministero dell'Economia, e lo stesso ministro Sacconi a questo proposito aveva dello che la questione era oramai stata superata. I tempi, però, stringono. Per poter partire già dal 2010 la riforma deve essere approvata entro quest'anno, altrimenti si slitta al 2011. «Ulteriori ritardi - spiega Ubertini - potrebbero provocare al nostro ente un danno patrimoniale di circa 300 milioni euro, nonché ulteriori squilibri tendenziali di lungo periodo che saranno rilevabili con il nuovo bilancio tecnico che dovrà essere redatto entro fine anno». Nell'attesa del nulla osta, sono molte le riforme di assistenza, soprattutto per i giovani, che restano nel cassetto. Ma è difficile che il nodo venga sciolto prima del 29 ottobre, quando tutte le casse dovrebbero incontrarsi per la seconda volta al Lavoro, per la creazione di tavoli tecnici che dovranno porre le basi per una previdenza privata, con bilanci confrontabili e soggetta a sistemi di controllo condivisi. *Federica Micardi*

ITALIA OGGI

Ubertini: si rischiano danni per 300 mln

Cassa forense, riforma subito

Ven. 23 - Danni patrimoniali per minori entrate contributive per almeno 300 milioni di euro. E un bilancio tecnico (da redigere al 31 dicembre) che presumibilmente rivelerà «ulteriori squilibri tendenziali di lungo periodo». È questo lo scenario illustrato da Marco Ubertini, presidente della Cassa di previdenza forense, in assenza dell'approvazione della riforma del sistema pensionistico degli avvocati. Ascoltato mercoledì dalla commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti previdenziali», il numero uno dell'ente ricorda che in Parlamento «abbiamo ribadito le ragioni di urgenza e rispetto della legalità» che sono alla base della bozza di revisione del meccanismo pensionistico dei legali, redatta oltre un anno fa. Nel corso dei tredici mesi successivi, il testo, pur essendo stato a più riprese esaminato dai ministeri vigilanti dell'Economia, del Welfare e della Giustizia, non è riuscito a «conquistare» il semaforo verde. Eppure, si tratta di un provvedimento di cui Ubertini esalta la «valenza politico-sociale», giacché la proposta di riordino prevede un percorso per far lievitare gradualmente l'età pensionabile dei professionisti del foro da 65 a 70 anni. La Cassa è partita da un principio base: perseguire il «miglioramento dell'equità intergenerazionale, a condizione di non stravolgere l'impianto di base, soprattutto per quanto riguarda gli indispensabili aumenti delle aliquote sia del contributo soggettivo obbligatorio (dal 12 al 14%), sia del contributo integrativo (dal 2 al 4%)». Grazie alla combinazione dei vari interventi previsti, sia sul fronte delle prestazioni sia su quello dei contributi, osserva il presidente, il restyling «garantirebbe la sostenibilità dell'ente ben oltre il trentennio previsto dal comma 763 della legge finanziaria 2007. Il saldo previdenziale, infatti, inizierebbe a diventare negativo nel 2040, mentre il saldo contabile resterebbe positivo per almeno 50 anni». L'organismo parlamentare ha «benedetto» la bozza e, come dichiara a ItaliaOggi Nino Lo Presti (Pdl), vicepresidente della commissione, «non si capisce perché i ministeri, che pure hanno individuato delle lacune, corrette dalla Cassa, non abbiano ancora dato il via libera». Al deputato non sfugge la «drammaticità» della situazione, non «a causa della tenuta dei conti, che sono in ordine». Settimana prossima («martedì o mercoledì») la commissione trasmetterà i verbali dell'audizione dei vertici della Cassa ai tre dicasteri. *Simona D'Alessio*

IL SOLE 24 ORE

Casse professionali

Dal parlamento pressing sul governo

Gio 22 - Le pensioni dei professionisti trovano un alleato in parlamento. Dopo l'audizione di ieri del presidente della cassa forense Marco Ubertini nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria degli enti di previdenza privati, la commissione bilaterale per il controllo di questi enti prende posizione a favore delle casse e delle (auto)rifforme approvate nel 2008 a cui manca il via libera dei ministeri vigilanti: Giustizia e Welfare. Un appoggio importante alla luce delle prossime scadenze: entro fine novembre vanno convocate le assemblee delle casse per approvare il bilancio di previsione 2010, e dal 1° gennaio tutte le casse devono elaborare i nuovi bilanci tecnico-attuariali per il biennio successivo. «Se le riforme tardano, le casse rischiano danni non indifferenti - ha detto Nino Lo Presti, vice presidente della commissione che ieri ha presieduto l'audizione-. La cassa forense, pur avendo conti in ordine e una sostenibilità conforme alla legge, attende da circa un anno che i ministeri approvino la riforma che consentirebbe alla cassa di poter garantire ulteriormente la sua sostenibilità finanziaria. I rappresentanti della cassa hanno lanciato l'allarme sui ritardi dei ministeri e hanno evidenziato il rischio di una perdita secca di 300 milioni che graverebbero tutti sui propri associati. Abbiamo raccolto la sollecitazione degli avvocati e delle altre casse, facendoci carico di sollecitare una rapida risposta agli uffici ministeriali». Ubertini preferisce il no comment. Antonio Pastore, vicepresidente dell'Adepp, sigla che riunisce tutte le casse previdenziali private, accoglie con sollievo queste parole. «Il via libera alle riforme è urgente per assicurare stabilità finanziaria di lungo periodo e prestazioni adeguate». Intanto, il Welfare ha convocato per 29 ottobre un tavolo tecnico a cui possono partecipare tutte le casse.

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. La proposta sui reati «indultabili»

Ghedini studia la sforbiciata alla prescrizione

Ven. 23 - Taglio netto (di un quarto) della prescrizione per tutti i reati indultabili (commessi prima del 2 maggio 2006). Non è un'amnistia, ma ci assomiglia moltissimo la proposta allo studio dell'onorevole Niccolò Ghedini, consigliere giuridico del premier nonché suo difensore nei processi milanesi Mills e diritti Tv Mediaset. Processi che, dopo la bocciatura del Lodo Alfano, stanno per rimettersi in moto e che, se quella proposta diventerà legge, sono di fatto già morti. Con il taglio netto della prescrizione, infatti, i giudici del processo Mills dovranno prendere atto che il reato si è già «estinto» e dichiarare, quindi, di «non doversi procedere» nei confronti dell'imputato. La stessa fine farebbe il processo Mediaset nel 2011 (con due anni di anticipo rispetto al termine naturale ora previsto). Ma soprattutto, analoga sorte toccherebbe a migliaia di processi in corso per reati commessi prima di maggio 2006, magari arrivati a un passo dal traguardo della Cassazione. Sul taglio della prescrizione sono allo studio diverse ipotesi, ma questa sembra aver preso quota più delle altre. Gli uffici tecnici del ministero della Giustizia dovranno trasformarla in un articolato, mentre Ghedini ne discuterà con la Consulta IMI sulla giustizia e, soprattutto, con la Lega e con Giulia Bongiorno, alter ego di Gianfranco Fini per la giustizia. Ieri Umberto Bossi ha assicurato che «sulla giustizia c'è un'intesa con Berlusconi», ma la proposta Ghedini potrebbe creare qualche imbarazzo ai fautori della «tolleranza zero» e della «certezza della pena» perché - pur con una serie di paletti, come l'esclusione dei reati di mafia e terrorismo e di quelli, presumibilmente, puniti con oltre 10 anni di pena o che destano maggior allarme sociale - si presta ad essere letta non solo come legge *ad personam*, ma anche come un'amnistia mascherata. Come tale, difficilmente digeribile dai leghisti ma anche dai finiani. Anche l'amnistia, infatti, riguarda reati commessi entro una certa data e determina una sentenza di non doversi procedere per «estinzione del reato». La differenza è che i provvedimenti di clemenza sono approvati con la maggioranza dei due terzi. In questo caso, invece, basta la maggioranza. Secondo indiscrezioni, il taglio della prescrizione dovrebbe incidere sui procedimenti per reati indultabili, nei quali si siano verificati «atti interruttivi della prescrizione», come, ad esempio, l'interrogatorio dell'imputato, il rinvio a giudizio, la sentenza di primo grado. In questi casi, le lancette ripartono da zero, ma la durata complessiva non può comunque superare di 1/4 il termine massimo della prescrizione, che oggi coincide con il massimo della pena prevista. Così funziona oggi, dopo le modifiche introdotte nel 2005 dalla ex Cirielli, che già ridusse la prescrizione (prima, l'interruzione comportava un aumento fino alla metà). Ad esempio, la corruzione giudiziaria, punita con 8 anni di carcere, oggi si prescrive in 10 anni: 8 più 2 (1/4 di 8) di interruzione; con la proposta Ghedini, invece, si prescriverebbe in 8 anni secchi. Nel processo Mills, poiché la corruzione si è consumata nel 2000, la prescrizione dovrebbe scattare dopo 10 anni (marzo 2010 per Mills, già condannato a 10 anni e 6 mesi in primo grado; 2012 per Berlusconi, inclusa la sospensione dovuta al Lodo Alfano), mentre con la proposta Ghedini scatterebbe dopo 8 anni: quindi, il processo sarebbe già morto. Quello sui diritti Tv Mediaset per frode fiscale (6 anni) consumata nel 2004, oggi si prescriverebbe nel 2013; con la proposta Ghedini, nel 2011. Forse ancora in tempo per una sentenza di primo grado, sebbene il dibattito sia appena a metà strada (e sempre che nel frattempo non si approvi anche qualche modifica al «legittimo impedimento»), non certo per la Cassazione. E proprio la Cassazione risentirà di più della leggina in cantiere: se sarà approvata, infatti, i processi già fissati dalla suprema Corte di qui a un anno e mezzo, perché prossimi alla prescrizione, andranno in fumo. E non solo quelli sui reati dei colletti bianchi. *Donatella Stasio*

IL SOLE 24 ORE

Allo studio

L'ipotesi di modifica

- Taglio netto (di un quarto) della prescrizione per tutti i reati indultabili (commessi prima del 2 maggio 2006)
- Il taglio dovrebbe incidere sui procedimenti nei quali si siano verificati «atti interruttivi della prescrizione», come ad esempio l'interrogatorio dell'imputato, il rinvio a giudizio, la sentenza di primo grado. Per questi reati la prescrizione coincide con il massimo della pena
- Dovrebbero essere eliminate alcune categorie di reati, oltre a quelli di mafia e terrorismo

Gli effetti

- La prescrizione estingue il reato